



dBC
DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI
ARCHITETTURA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni Culturali



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali

NORA ANTIQUA II

NORA DALLA COSTITUZIONE DELLA *PROVINCIA* ALL'ETÀ AUGUSTEA

Atti del Convegno di Studi
(Pula, 5-6 ottobre 2018)

a cura di

JACOPO BONETTO, ROMINA CARBONI, MARCO GIUMAN, ARTURO ZARA



Edizioni Quasar

SCAVI DI NORA

IX

NORA ANTIQUA II
NORA DALLA COSTITUZIONE DELLA *PROVINCIA*
ALL'ETÀ AUGUSTEA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI
(PULA, 5-6 OTTOBRE 2018)

SCAVI DI NORA
IX

La collana *Scavi di Nora* raccoglie studi monografici sulla città antica editi dalle Università di Cagliari, Genova, Milano e Padova che operano in sinergia con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna. L'ideazione e la redazione dei volumi è coordinata da Jacopo Bonetto, Giorgio Bejor, Biancamaria Giannattasio, Marco Giuman, Sandro Filippo Bondi, Andrea Raffaele Ghiotto.

Comitato scientifico

Massimo Botto (CNR, ISMA), Peter van Dommelen (Brown University, USA), H el ene Dessales ( cole Normale Sup erieure, Paris), Maria Letizia Gualandi (Universit  di Pisa), Rossana Martorelli (Universit  di Cagliari), Carlo Tronchetti (Cagliari), Cinzia Vismara (Universit  di Cassino), Enrico Zanini (Universit  di Siena), Raimondo Zucca (Universit  di Sassari).

I volumi e i contributi in essi compresi sono soggetti a revisione valutativa con il procedimento in doppio cieco (*double blind peer review process*).



UNIVERSIT 
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Universit  di Padova - Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica
Piazza Capitanato, 7 - 35139 Padova - Tel. +39 049 8274672 - +39 049 8274591
www.beniculturali.unipd.it



Universit  degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari - Tel.: 070 6757176 - 7355
www.unica.it/unica/it/dip_letterelebc.page



Ministero
per i beni e le
attivit  culturali
e per il turismo

Ministero dei Beni e delle Attivit  Culturali e del Turismo
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la citt  metropolitana di Cagliari e le province di
Oristano e Sud Sardegna
Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari
Tel. +39 070 605181 fax: +39 070 658871
www.archeocaor.beniculturali.it



Comune di Pula
Corso Vittorio Emanuele, 28/A
09010 Pula CA
Tel. +39 070 9244 0305
www.comune.pula.ca.it

La presente opera   l'esito di una ricerca sostenuta e autorizzata dal Ministero dei Beni e delle Attivit  culturali e del Turismo. Si ringrazia la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la citt  metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna per la disponibilit .

Impaginazione: Ermes Turato

Stampa: Grafiche Turato sas - Rubano (PD)

ISBN: 978-88-5491-068-3

  Roma 2020

Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 41/43, 00198 Roma

Tel. 06 85358444 - Fax 06 85833591

www.edizioniquasar.it

Per informazioni e ordini: qn@edizioniquasar.it

Tutti i diritti sono riservati.   vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

A Paolo Bernardini

Indice generale

PREMESSA	
Gianfranca Salis	pag. XI
INTRODUZIONE	
Jacopo Bonetto, Romina Carboni, Marco Giuman, Arturo Zara	« XIII
PREFAZIONE	
Carla Medau, Massimiliano Zucca	« XV
SPAZIO URBANO E NECROPOLI	
<i>Nora tra III e I secolo a.C.: la graduale transizione da città punica a città romana</i>	
Andrea Raffaele Ghiotto, Arturo Zara	« 3
<i>All'alba della città romana: il deposito votivo del Tempio romano di Nora</i>	
Jacopo Bonetto, Giovanna Falezza	« 21
<i>Il quartiere occidentale tra età ellenistica ed età augustea</i>	
Bianca Maria Giannattasio	« 39
<i>Il settore meridionale dell'ex base della Marina militare di Nora: un quartiere urbano tra tarda Repubblica e primi secoli dell'Impero</i>	
Romina Carboni, Emiliano Cruccas	« 49
<i>La città che cambia tra la fine del IV e il II sec. a.C.: uno sguardo dalle necropoli</i>	
Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol	« 59
CULTURA MATERIALE	
<i>Nora, III secolo a.C. – I secolo a.C.: contesti e materiali dall'area E</i>	
Gloria Bolzoni, Ilaria Frontori, Silvia Mevio	« 79
<i>Ceramiche fini da mensa nella Nora di età repubblicana e augustea: sei anni di ricerche nella ex area militare</i>	
Giulio Alberto Arca, Gianna De Luca, Miriam Napolitano	« 97
<i>Silvano a Nora</i>	
Simonetta Angiolillo	« 111

<i>La decorazione architettonica marmorea a Nora in età augustea e protoimperiale</i> Luisa Albanese.....	pag.	119
<i>Pavimenti in cementizio a Nora: vecchi e nuovi dati dalla città</i> Federica Rinaldi	«	131
<i>Per non concludere</i> Carlo Tronchetti	«	143
APPENDICE		
NORA 1990-2020. BIBLIOGRAFIA GENERALE		
a cura di Beatrice Marchet, Arturo Zara	«	145
<i>Sezione 1 Monografie e opere miscellanee della collana Scavi di Nora.....</i>	«	146
<i>Sezione 2 Altre monografie, opere miscellanee e guide su Nora.....</i>	«	147
<i>Sezione 3 Bibliografia generale della Missione archeologica</i>	«	148
<i>Sezione 4 Bibliografia generale su Nora dei contributi prodotti da studiosi esterni alla Missione archeologica.....</i>	«	193
<i>Sezione 5 Bibliografia tematica</i>	«	198

All'alba della città romana: il deposito votivo del Tempio romano di Nora

JACOPO BONETTO*, GIOVANNA FALEZZA**

ABSTRACT: The paper deals with the discovery of 18 silver coins and an anthropomorphic clay slab recovered in 2008 during the excavation of the Roman Temple of Nora by the University of Padua. The precious finds were brought to light in the layers of restructuring of the sanctuary operated in the Roman imperial age (III century AD). The same area of the discovery was already occupied by a first building of probable sacred character, built in the Archaic age, and by a second valuable building, built between 260 and 240 BC. The production of the slab is placed in the III century BC and the formation of the hoard, consisting of the most ancient Greek and Roman coins found in Sardinia, can be placed between the years 230-225 BC. Various elements and clues lead us to hypothesize that the coins and the mask were donated in the new sacred building in these crucial years for the history of the island. Indeed the evidence generates some reflections on the possible relationship between the votive offers and the contemporary constitution of the provincia of Sardinia et Corsica, as on the role of Nora in the Roman expansionist policy in Sardinia.

Il contributo prende in esame il ritrovamento di 18 monete d'argento e di una lastra fittile antropomorfa recuperati nel 2008 durante lo scavo del Tempio romano di Nora da parte dell'Università di Padova. I preziosi reperti sono stati riportati alla luce nei livelli di ristrutturazione del santuario operata in età romana imperiale (III sec. d.C.). La medesima area del rinvenimento risultava già occupata da un primo edificio di probabile carattere sacro, costruito

in età arcaica, e da un secondo edificio di pregio, costruito tra il 260 e il 240 a.C. La produzione della lastra si colloca genericamente nel III sec. a.C. e la formazione del gruzzolo, costituito dalle più antiche monete greche e romane ritrovate in Sardegna, si può collocare nell'arco degli anni tra il 230 e il 225 a.C. Varie considerazioni portano ad ipotizzare che le monete e la maschera vennero donate nel nuovo edificio sacro in questi anni cruciali per la storia dell'isola. L'atto genera infatti alcune riflessioni sulla possibile relazione tra l'offerta votiva e la coeva costituzione della provincia di Sardinia et Corsica, come sul ruolo di Nora nelle politiche espansionistiche di Roma in Sardegna.

L'AREA DEL TEMPIO ROMANO

Il presente contributo intende svolgere alcune riflessioni sulla storia repubblicana di Nora a partire da un particolare rinvenimento effettuato all'interno di un preciso contesto della città antica e relativo ad un ristretto ambito cronologico. Il lavoro che segue si concentrerà infatti sul ritrovamento di un gruzzolo di monete d'argento e di una lastra fittile antropomorfa recuperati nel 2008 durante lo scavo del cosiddetto Tempio romano¹ (fig. 1) e riferibili, come si dirà, ad un ambito cronologico probabilmente molto puntuale.

¹ Tale denominazione si deve a G. Pesce che così indicò l'edificio religioso privo di particolari connotazioni storico-culturali utili a suggerire un più puntuale appellativo. D'ora in avanti si utilizzerà tale generica definizione, ormai invalsa nella letteratura archeologica, per indicare l'intera area sacra.

* Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali. Mail: jacopo.bonetto@unipd.it

** Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza. Mail: giovanna.falezza@beniculturali.it



Fig. 1. Veduta da SO del complesso del Tempio romano prima delle indagini avviate nel 2008. Lo stato dell'edificio e delle stratificazioni è l'esito dello scavo condotto da G. Pesce nei primi anni Cinquanta del secolo scorso.

Pur se così circoscritta dal punto di vista del quadro documentario, l'analisi merita di essere condotta in quanto riguarda manufatti di particolare pregio e rilievo indiziario, tali da sollecitare diverse considerazioni di carattere storico e istituzionale sulla prima epoca di contatto tra la città punica e l'arrembante Stato romano, tema dominante della presente raccolta di studi.

Il rinvenimento al centro dell'interesse è già stato discusso dagli autori del presente contributo nei mesi immediatamente seguenti il suo recupero ed è stato edito tra il 2009 e il 2010 sia in un rapporto preliminare all'interno del fascicolo 3 dei *Quaderni Norensi*², sia in forma più approfondita nel fascicolo 7 del periodico *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*³.

L'idea di riprendere qui in esame lo specifico lotto di reperti nasce dal recente completamento dell'elaborazione dei dati in vista dell'edizione fi-

nale dello scavo del complesso del Tempio romano, che ha offerto nuovi importanti elementi di valutazione in grado di stimolare considerazioni e letture del contesto decisamente più approfondite⁴.

Il complesso, come noto, venne ampiamente indagato da G. Pesce negli anni Cinquanta (1952) del secolo scorso ed è stato ripreso in considerazione dall'Università di Padova per indagare tutti i depositi stratigrafici non interessati dalle indagini di quella stagione.

Il nuovo scavo è stato condotto tra il 2008 e il 2014 nel quadro degli annuali cantieri di didattica e ricerca gestiti presso il sito di Nora. La grande massa di dati ha richiesto un tempo ragionevolmente lungo per essere filtrata e inquadrata fino a giungere recentemente alla ricostruzione dell'intera sequenza stratigrafica dell'area e allo studio integrale dei reperti recuperati.

² BERTO, BONETTO, CESPÀ, ZARA 2010 (rapporto di scavo) e BONETTO, FALEZZA, PAVONI 2010 (catalogo del gruzzolo monetale e lastra fittile antropomorfa).

³ BONETTO, FALEZZA 2009.

⁴ Una prima presentazione dei nuovi dati con relativa discussione è avvenuta in alcune sedi seminariali interne all'Università di Padova e presso l'École Normale Supérieure de Paris (15 maggio 2018), grazie al cortese invito di Christophe J. Goddard nell'ambito del Séminaire *Monnaies et Sanctuaires* (AOrOc – UMR 8546).

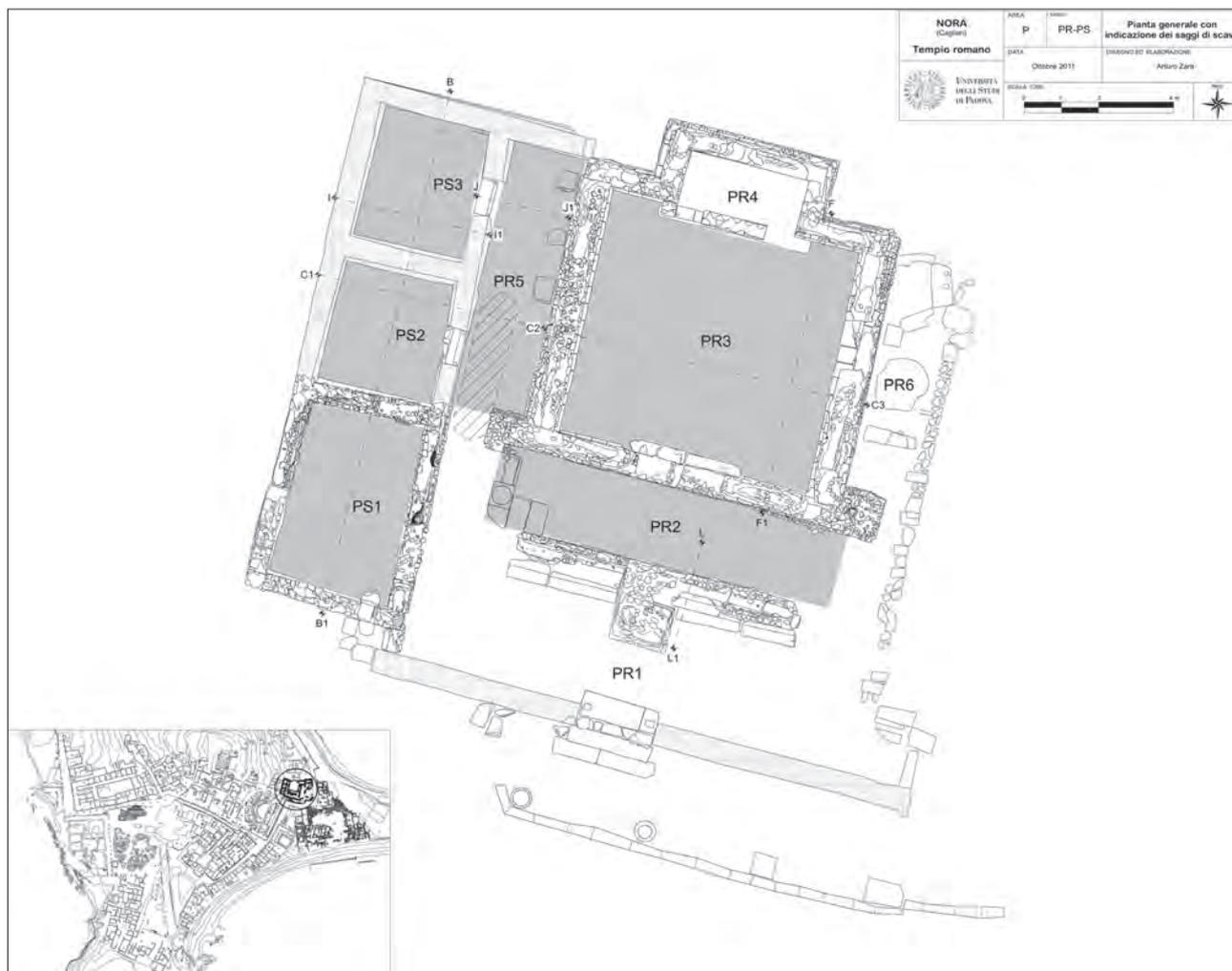


Fig. 2. Pianta generale del complesso del Tempio romano dopo le campagne di scavo 2008-2011 con l'indicazione delle diverse aree/ambienti.

L'intervento recente ha interessato tutti i settori del complesso santuarioale (cella dell'edificio templare, corte circostante, ambienti laterali) e ha restituito un palinsesto stratigrafico di grande interesse esteso senza soluzione di continuità dall'età arcaica fino all'età tardoantica. Un discrimine netto all'interno di questa sequenza è costituito dalla realizzazione del complesso sacro attualmente visibile, che ci appare nelle forme di un tempio prostilo esastilo pseudo-periptero *sine postico* realizzato molto probabilmente verso la metà del III sec. d.C.⁵ (fig. 2). L'intero complesso del Tempio romano è delimitato da un muro di recinzione, mentre l'edificio di culto centrale è circondato da stretti spazi scoperti che, sul lato occidentale, comunicano con tre ambienti quadrangolari (PS1, PS2, PS3) dalla funzione non acclarata, ma certamente accessoria a quelle svolte

nell'edificio di culto. L'insieme architettonico di età imperiale, ora succintamente descritto, venne a inglobare e a coprire un deposito pluristratificato di costruzioni, datate anche nella piena età repubblicana romana, di cui si parlerà diffusamente più avanti⁶.

IL CONTESTO DI RINVENIMENTO

Il rinvenimento dei particolari materiali oggetto di questo contributo è avvenuto nel settembre del 2008 nell'ambito del settore occidentale del complesso sacro appena descritto, precisamente all'interno di uno dei tre ambienti occidentali denominato PS1 (fig. 3); questo è delimitato da quattro strutture murarie ed è aperto sulla corte meridionale del recinto sacro antistante la scalinata e l'altare del Tempio.

⁵ Sulla dedica e le caratteristiche dell'edificio imperiale vedi ZARA 2015 e BERTO, ZARA 2016, pp. 210-211.

⁶ In generale sull'edificio vedi la sintesi di BERTO, ZARA 2016, nel quale è possibile recuperare tutti i riferimenti ai rapporti preliminari di scavo.

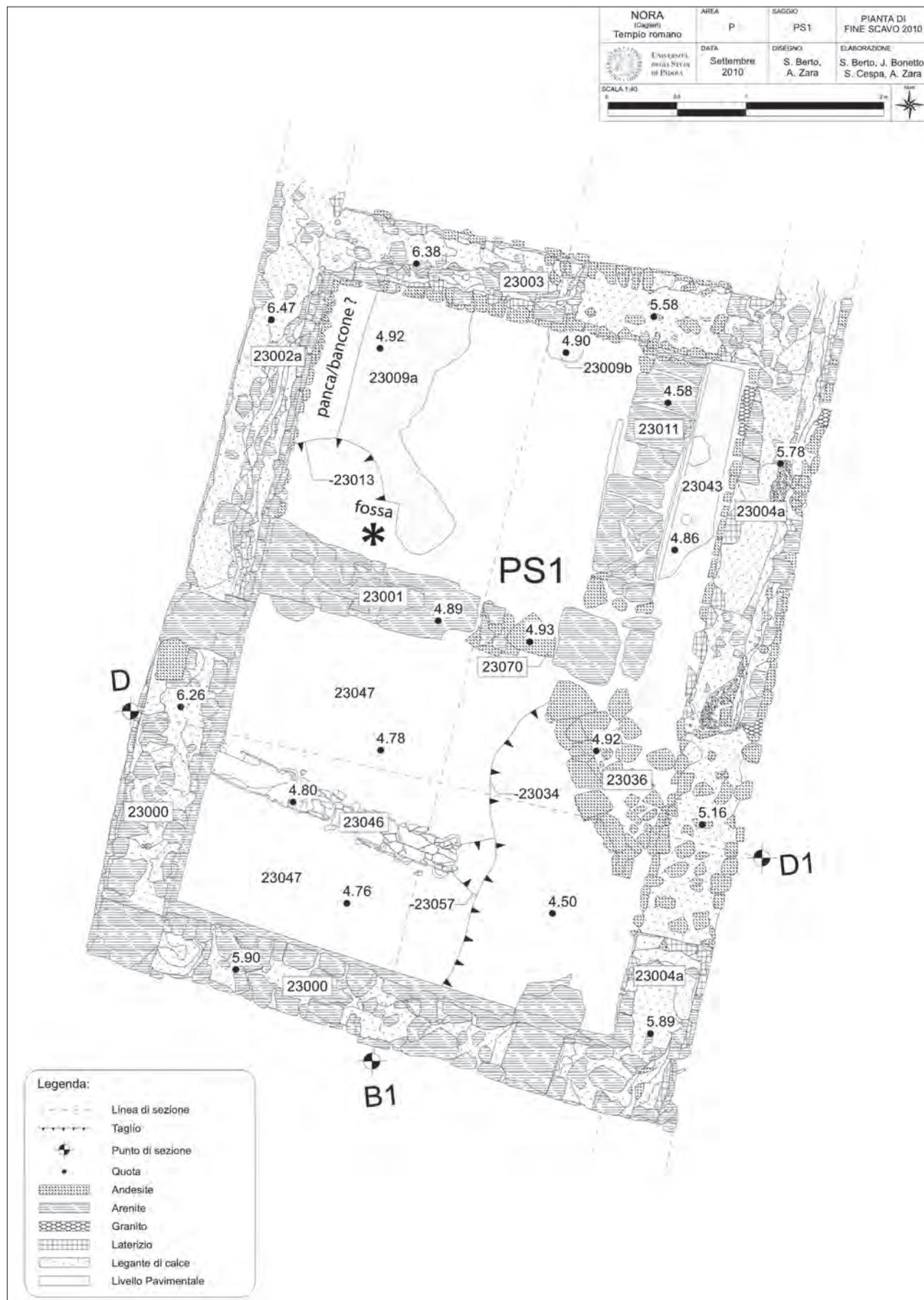


Fig. 3. Pianta del vano PS1 al termine della campagna 2010. Con l'asterisco è indicato il punto di rinvenimento della lastra fittile e delle monete d'argento di età repubblicana.

In questo spazio lo scavo degli anni Cinquanta del secolo scorso aveva raggiunto livelli prossimi a quelli del calpestio antico, riferibile alla fase imperiale del complesso, forse addirittura approfondendosi al di sotto di questo fino a toccare gli strati di cantiere del grande complesso imperiale.

La ripresa degli scavi proprio da questi livelli pertinenti la realizzazione del Tempio di età imperiale ha portato ad identificare una piccola fossa, di cui si parlerà diffusamente in seguito, colmata con materiale di riporto al cui livello superiore erano presenti due nuclei di oggetti: il primo era costituito dai 4 frammenti di un manufatto fittile quadrangolare raffigurante un volto umano (fig. 4); il secondo si componeva di un nucleo di 18 monete d'argento riferibili all'arco del III sec. a.C. (fig. 5).

Non è questa la sede per affrontare le questioni storico-archeologiche legate a tale contesto stratigrafico di rinvenimento della lastra fittile antropomorfa e delle monete, poiché si tratta di un deposito di carattere secondario riferibile alla piena età imperiale e al momento di generale ristrutturazione dell'area sacra. Basterà notare che il materiale numismatico e l'oggetto fittile sono stati rinvenuti entro una fossa già esistente al momento in cui vennero collocati in essa nel pieno III sec. d.C. in un gesto rituale che accompagna la ricostruzione del complesso sacro. Con ogni probabilità si tratta, in sintesi, di un atto di rifondazione segnato da un rituale di deposizione di prezioso materiale votivo più antico.

L'attenzione in questa sede è invece rivolta alla ricostruzione dello scenario di originario utilizzo dei manufatti rinvenuti che risulta strettamente legato alla fase di vita repubblicana della città.

Dettagliatamente, il percorso di analisi toccherà i seguenti punti: 1. la sequenza stratigrafica generale dell'area, dalle origini fino all'epoca repubblicana romana in cui si pongono la formazione del gruzzolo e la produzione della lastra fittile antropomorfa; 2. i materiali rinvenuti; 3. il loro possibile contesto cronologico e architettonico di originaria deposizione; 4. il loro possibile significato in relazione alla storia della Sardegna e di Nora all'inizio dell'età repubblicana.

LA SEQUENZA STRATIGRAFICA E ARCHITETTONICA

È necessario quindi partire con una pur breve analisi della sequenza stratigrafica di questo settore, perché questa offre dati importanti per l'interpretazione dello speciale rinvenimento.

Lo scavo si è fortunatamente potuto approfondire fino al livello sterile ed ha messo in luce una sequenza che origina nella piena età fenicia, particolarmente verso la fine del VII sec. a.C. In



Fig. 4. La lastra fittile al momento del rinvenimento. L'oggetto è posto con la fronte verso il basso a coprire le monete.



Fig. 5. Il gruzzolo delle 18 monete d'argento repubblicane al momento del rinvenimento.

questo momento l'area venne interessata da un intervento edificatorio attuato con la realizzazione di un taglio (fig. 6) allungato (largh. max 0,2; prof. max 0,24) sul banco di andesite alterata e di almeno una buca di palo ad esso tangente⁷. Questa evi-

⁷ Su queste evidenze più antiche e il contesto di età arcaica vedi BONETTO 2014. Più in generale sull'insediamento di epoca arcaica la sintesi più recente si trova in BONETTO c.s. In questo contributo è tratteggiato il quadro del primo emporio fenicio di Nora mettendo a confronto i dati emersi dal 2013 in poi nell'area centrale della penisola, nel settore della necropoli occidentale (recentemente scoperta) e del santuario di Esculapio.



Fig. 6. La fossetta ricavata sul suolo naturale e riferibile ad una capanna fenicia della fine del VII sec. a.C.

denza negativa fu quasi certamente utilizzata per fondare nel banco roccioso gli elementi perimetrali lignei (ramaglia, paletti, etc.) inglobati nell'alzato in crudo per rafforzarlo; la stessa fossetta sembra trovare una prosecuzione verso est, poiché una sua porzione è stata intravista al di sotto dei livelli della corte del Tempio di età romana imperiale di fronte alla scalinata di accesso all'edificio e all'altare in essa inglobato. Nell'insieme la parte visibile di questo edificio è limitata, ma consente con buona affidabilità di ricostruire la pianta di una capanna di forma molto probabilmente absidata e realizzata con muri in crudo rafforzati da elementi lignei interni e da pali tangenti secondo una tecnica ben diffusa in svariati contesti della prima età del ferro mediterranea⁸ (fig. 7). Dimensioni, forma e

⁸ Il quadro comparativo coevo mostra diversi contesti greci in cui sono presenti edifici di planimetria rettangolare allungata ad abside e accesso sul lato breve; i casi greci appaiono complessi 'emergenti' sul contesto insediativo perché dotati di ruolo a volte sacro, a volte 'politico'. Si veda, tra i molti i casi di Eretria (*Daphnephoreion*), di Asine (Barbouna hill, tempio di Apollo *Pythios*; Karmaniola plot), di Nikoria (capanna IV.1 e IV.5), di Argo, di Tegea (tempio di Atena Alea), e altri (MAZARAKIS AINIAN 1997). Situazioni simili offrono i comples-

tecnica costruttiva distinguono questa struttura da tutte le altre strutture coeve fino ad ora identificate nell'area dell'abitato della prima Nora e ne fanno un complesso di sicura particolare rilevanza funzionale all'interno dell'originario emporio dei marinai levantini⁹. Due dati almeno amplificano e in qualche modo indirizzano sul piano interpretativo questa impressione di particolarità morfologico-funzionale. In primo luogo l'edificio presenta un orientamento astronomico di 90° NE con accesso quindi rivolto esattamente ad oriente. Questo dato accresce sensibilmente le possibilità che si tratti di un edificio dedicato a funzioni sacre. Nella stessa direzione conducono i risultati delle indagini condotte nel 2013 e nel 2014 nell'area posta immediatamente a N delle evidenze della capanna absidata (ambiente PS2)¹⁰, dove lo scavo in profondità ha permesso di mettere in luce un complesso apparato produttivo pure riferibile alla piena età arcaica tra VII e VI sec. a.C.¹¹.

Successivamente a questa prima organizzazione dell'area con un edificio di probabile natura religiosa e di un impianto produttivo ad esso connesso, le strutture presenti mostrano una vita molto lunga senza tracce di modifiche significative per diversi secoli. L'assetto appare non mutare per tutta l'età punica tra fine VI, V e IV sec. a.C. Si tratta di una lunga fase di apparente stasi, ma in realtà di probabile continuità di vita e di assetti in regime di manutenzione ed uso, su cui in questa sede non si intende entrare.

È nel corso del III secolo a.C., quando i contatti con la penisola italiana e Roma si infittiscono, che l'area sembra subire radicali trasformazioni.

si italiani, tra i quali spicca quello della grande costruzione di Torre Satriano, vissuta tra VII e secondo quarto del VI sec. a.C. (OSANNA, CAPOZZOLI 2012).

⁹ Nel corso delle campagne di scavo 2014 e 2019 altre rilevanti evidenze di costruzioni in materiale deperibile sono emerse nell'area immediatamente ad est della capanna qui descritta e del Tempio romano, tra questo e il Tempio del foro (area PU); si tratta tuttavia di strutture ancora una volta diverse per morfologia ed impianto rispetto all'edificio in questione (vedi: BROMBIN, ZARA 2017 e BONETTO, FURLAN, MARINELLO c.s.). Per le altre evidenze di strutture in legno e argilla a Nora vedi BONETTO 2009 e BONETTO, MARINELLO 2018.

¹⁰ METELLI 2017.

¹¹ In quest'area è stata rinvenuta un'anfora incassata parzialmente nel suolo e utilizzata quasi certamente come forno attraverso la realizzazione di un complesso apparato di foderatura e protezione per il calore. In connessione a questo spazio produttivo sono stati identificati muretti della stessa epoca sulla cui funzione è difficile esprimersi a causa dello ristretto spazio di indagine. È verosimile che tale impianto potesse essere in qualche modo legato alla vita/funzione della capanna absidata.

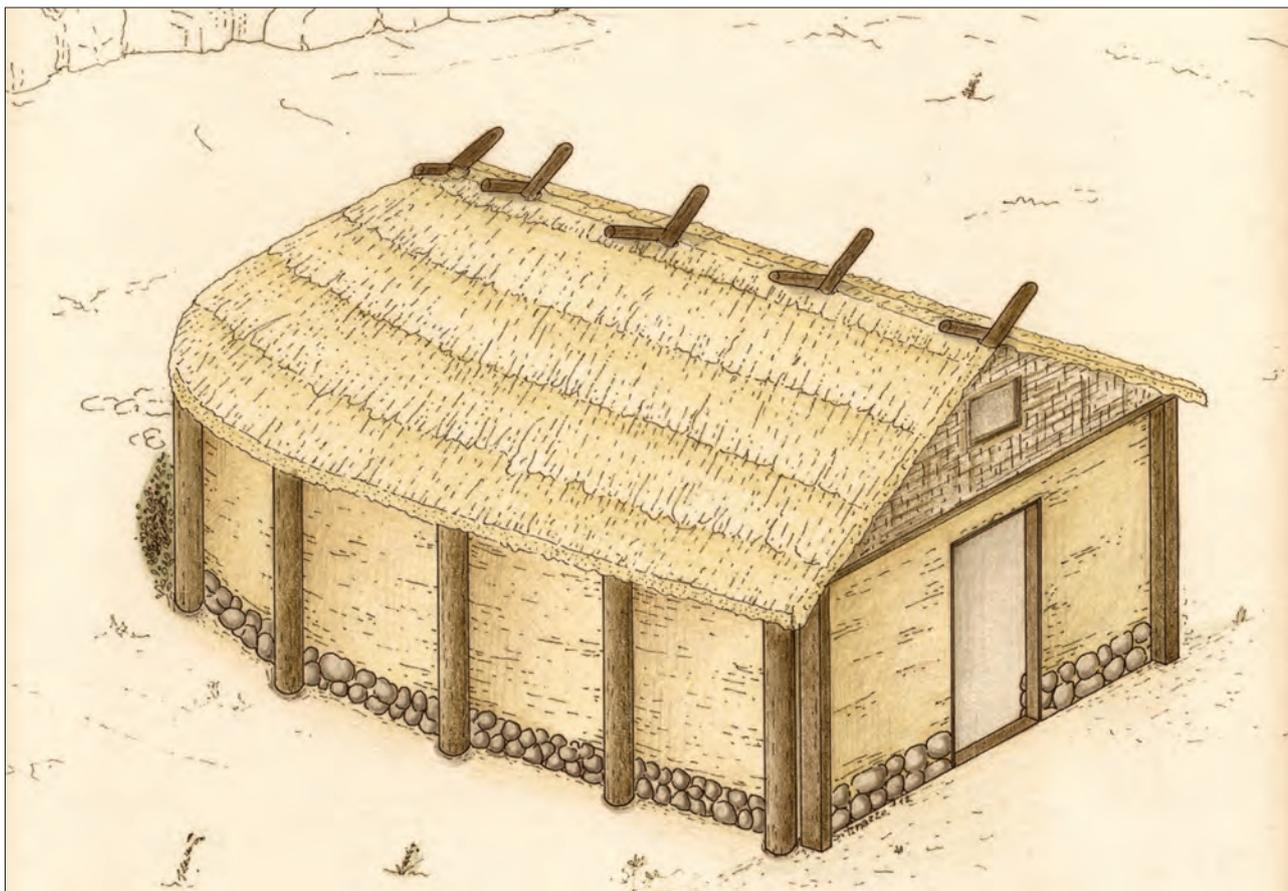


Fig. 7. Ricostruzione della capanna fenicia (S. Tinazzo).

In questo momento le precedenti strutture vennero defunzionalizzate e rasate per lasciare posto ad un assetto completamente nuovo. Purtroppo le strutture romane di epoca imperiale lasciano comprendere solo in parte l'articolazione delle nuove architetture. Tuttavia lo scavo ha reso evidente che all'epoca venne realizzato un nuovo edificio nel quale fu impiegata una tecnica costruttiva decisamente innovativa e di sicuro prestigio per l'epoca. Si tratta di un complesso realizzato con murature in pietrame ben sbizzato legato da argilla cruda (fig. 8) di cui sono stati rilevati solo due perimetrali che ne limitavano uno spazio interno da est e da sud. È verosimile che le parti alte dell'alzato fossero in mattoni crudi. Il dato forse più significativo e inusitato è costituito dalla realizzazione del pavimento interno (23009) con l'utilizzo di malta di calce di colore molto chiaro che venne ben lisciata e livellata a quota costante; lacerti consistenti di tale battuto sono stati rilevati sia nello spazio del vano PS1 sia in quello ad esso contiguo PS2 (fig. 9).

Purtroppo, come detto, non conosciamo l'estensione completa di questo edificio, che è stato visto in ampie porzioni tra PS1 e PS2; esso però risultava certamente esteso anche oltre i limiti di questi spazi di epoca romana per una lunghezza certamente maggiore di 6 metri e per una superfici-

cie areale quindi considerevole. Il dato certo è che questo edificio venne in parte a sovrapporsi alle evidenze descritte in precedenza e utilizzate con probabile funzione religiosa da epoca arcaica fino alla piena età punica. Non è invece noto se questo nuovo edificio della tarda età punica si componesse, come peraltro probabile, anche di altri vani o di apparati di contorno (portici, spazi accessori, etc.) disposti nelle aree contigue al recinto di culto del Tempio romano e non ancora indagate.

Ancora più importante è il fatto che la recente elaborazione dei dati di scavo ha offerto indicazioni per definire la cronologia di impianto di questo edificio grazie al rinvenimento di un gruzzolo monetale di 8 bronzi punici posti nei livelli sottoposti al pavimento stesso (fig. 10). Lo studio delle monete, da poco concluso da parte di A. Stella¹², mostra come esse vennero emesse da zecca cartaginese e forse da

¹² La prima edizione del materiale numismatico è in STELLA 2012; recentemente il ripostiglio è stato riesaminato ed è in corso di edizione nella pubblicazione integrale dello scavo (STELLA c.s.). Si compone di: un esemplare della zecca di Cartagine databile tra il 290 e il 260 a.C.; un esemplare di zecca incerta databile probabilmente nel III sec. a.C.; sei esemplari di zecca incerta databili tra il 264 e il 241 a.C.



Fig. 8. Veduta da O del vano PS1 e, sulla sinistra, dei resti dell'edificio della metà del III sec. a.C.. In basso è visibile uno dei lacerti del pavimento in calce chiara.

altri centri non noti nell'arco del III sec. a.C. con sei esemplari attribuiti ad emissioni degli anni 264-241 a.C. Questa indicazione offre un ottimo *terminus post quem*: esso inoltre può offrire indicazioni cronologiche di particolare accuratezza se associato all'assenza tra il numerario di altre emissioni cartaginesi databili al periodo 241-238 a.C. e ben diffuse in Sardegna e nel mondo punico. Ciò induce a pensare, come proposto da A. Stella, che la formazione del gruzzolo e il suo interrimento al di sotto del pavimento all'atto della costruzione del nuovo edificio sia da porre in un periodo anteriore al 241 a.C., e quindi, con ogni verosimiglianza, nel ventennio all'incirca interposto tra il 260 e il 240 a.C.

È evidente che la deposizione del gruzzolo al di sotto del pavimento, da dove non poteva mai più essere recuperato, appare un'azione collegata ad un'offerta rituale di fondazione e può costituire un ulteriore elemento indiziario per ribadire la particolare rilevanza in termini funzionali dell'edificio allora realizzato¹³.

¹³ Per deposizioni di materiale numismatico come offerta di fondazione vedi i confronti portati da STELLA c.s. Vedasi anche CRAWFORD 2003 con ulteriore bibliografia ivi citata.

In sintesi, tra il 260 e il 240 a.C., quando il centro viveva la sua ultima e florida stagione di piena cultura punica, venne realizzato un nuovo edificio in muratura e pavimenti in battuti di calce che obliterò i più antichi apprestamenti di culto risalenti ad età arcaica. Il contesto di impianto, i caratteri edilizi e le azioni rituali connesse rendono probabile che si tratti anche in questo caso di un edificio di culto volto a rinnovare l'antichissima sacralità dell'area.

Altri dettagli tecnici su questo edificio tardo-punico offrono fondamentali spunti per spostare l'attenzione sui più rilevanti rinvenimenti effettuati nell'area, rappresentati dai citati gruzzoli di monete argentee repubblicane e della lastra fittile, e per discutere il loro possibile collegamento proprio con l'edificio di epoca tardo punica. Da un lato il rilievo dei lacerti del pavimento in battuto di calce ha permesso di notare una traccia negativa che rivela l'esistenza originaria di una sorta di panca/bancone disposta lungo il lato occidentale dell'ambiente (fig. 3); essa poteva trovarsi a ridosso di un perimetrale forse sottoposto alla struttura posta a chiudere da questo lato il vano PS1 in età romana imperiale. In stretto collegamento con questo apprestamento è stata notata una seconda



Fig. 9. Il pavimento in battuto di calce chiara nello spazio del vano PS2 contiguo a PS1.



Fig. 10. Il gruzzolo di 8 monete puniche databili attorno alla metà del III sec. a.C. rinvenute al di sotto del pavimento in battuto di calce chiara (Stella c.s.).



Fig. 11. I resti del pavimento in battuto di calce chiara. Sono evidenti in basso e a destra le tracce lineari negative dell'originaria presenza di un bancone/panca e di una fossetta.

fondamentale presenza, rappresentata da una piccola fossa quadrangolare di lunghezza pari a circa 0,6 m (figg. 3 e 11) sempre ricavata sulla superficie del pavimento in battuto di calce. All'interno del riempimento di questa fossa pavimentale – e particolarmente del livello che sigillava la defunzionalizzazione – è avvenuto il rinvenimento del prezioso tesoro delle 18 monete d'argento e della lastra fittile.

Jacopo Bonetto

LE MONETE E LASTRA FITTILE

Prima di proporre le ipotesi sulla relazione tra le monete e lastra fittile con l'edificio di III sec. a.C., sul possibile contesto originario di utilizzo e sul loro significato per la storia della Sardegna e di Nora in età romana repubblicana vanno richiamati brevemente gli specifici connotati dei reperti, già peraltro presi in esame da chi scrive e più approfonditamente da altri studiosi¹⁴.

¹⁴ Le prime edizioni sono in BONETTO, FALEZZA 2009 e in BONETTO, FALEZZA, PAVONI 2010. Un primo inquadramento sul valore numismatico del gruzzolo è in GORINI 2015, che propone anche interpretazioni di contesto su cui tornerò. Di prossima edizione il contributo di STELLA C.S.

Le monete rappresentano un insieme unitario di 18 didrammi d'argento greci e romani databili all'interno del III sec. a.C. Il primo gruppo comprende 7 esemplari emissioni delle città greche di *Neapolis* (5 esemplari)¹⁵, *Cales* (1 esemplare)¹⁶, *Tarentum* (1 esemplare)¹⁷. Queste monete sono inquadrabili tra l'inizio del III sec. a.C. e l'inizio dell'ultimo terzo dello stesso secolo. La serie più tarda, riferita a *Tarentum*, si data tra il 281 e il 228 a.C. Il secondo gruppo è costituito da 11 didrammi della serie romano-campana provenienti dalla zecca di Roma databili tra il 269 e il 226 a.C. e prima attestazione del tipo nell'isola¹⁸. La serie più tarda di questo secondo gruppo di zecca romana (fig. 12), con 4 esemplari¹⁹, si pone tra il 230 e il 226 a.C.

¹⁵ Nn. invv. 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135.

¹⁶ N. inv. 2136.

¹⁷ N. inv. 2137.

¹⁸ Nn. invv. 2123, 2124, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2138, 2139, 2140, 2141.

¹⁹ Nn. invv. 2123, 2128, 2129, 2130. D/ Testa di Marte imberbe a d. con elmo corinzio, dietro, clava, bordo perlinato; R/ Cavallo al galoppo a d., sopra: clava, sotto: ROMA, bordo lineare.

È stato notato che l'aspetto caratterizzante di questo eccezionale nucleo di monete è costituito dall'assenza dei quadrigati che, diffusi dall'ultimo quarto del III sec. a.C., pongono molto verosimilmente la data più tarda possibile di chiusura del gruzzolo al 225 a.C. La forchetta di costituzione e deposito di questo nucleo di monete può essere in sintesi posta tra il 230 e il 225 a.C.²⁰

La lastra fittile²¹ (figg. 13-14) è frammentata in quattro parti e porta una raffigurazione di volto umano. È modellata a mano e sul retro sono chiaramente visibili tracce di ditate impresse nell'argilla. Presso il margine superiore sono due fori passanti di forma circolare per la sospensione della lastra. La resa del volto umano è ottenuta tramite la realizzazione degli elementi anatomici in rilievo; la forte stilizzazione del volto e l'assenza di notazioni relative a barba e capelli rendono difficile stabilire se si tratti della rappresentazione di un volto femminile o maschile, sebbene questa seconda ipotesi appaia più probabile. Il manufatto, in quanto realizzato a mano e non riconducibile ad una produzione seriale, non trova confronti precisi nella coeva produzione coroplastica sarda, che tuttavia annovera diversi esemplari fittili a base piatta (di volta in volta denominati 'pinakes', 'oscilla' o 'mascherine piatte')²²: una decisa somiglianza può vedersi in particolare con una lastra fittile antropomorfa rinvenuta nella stipe votiva di Linna Pertunta, presso S. Andrea Frius²³. La tipologia è peraltro molto ben documentata al di fuori della Sardegna, in particolare nell'area centro-italica: ben tredici di queste 'maschere', ad esempio, sono attestate nel deposito del santuario degli Equicoli a Corvaro, nel Lazio orientale²⁴; tre sono state rinvenute tra i votivi di un santuario individuato a Casalvieri (Sora, nel Lazio)²⁵; una appare tra i disegni delle terrecotte votive portate alla luce da R. Lanciani a Veio nel 1889²⁶; altre due, frammentarie, provengono dalla grotta sacra di Colle di Rapino (Chieti)²⁷.



Fig. 12. Le quattro monete d'argento (didrammi della serie romano-campana, zecca di Roma) databili tra il 230 e il 226 a.C.

Sembra in sintesi trattarsi di oggetti attestati molto frequentemente nei depositi etrusco-laziali e campani nel periodo compreso tra IV e I sec. a.C., con la maggior parte delle evidenze concentrate tra IV e III sec. a.C.

Giovanna Falezza

VERSO UNA RICOSTRUZIONE DELL'AREA SACRA: IL NUOVO EDIFICIO E I DONI VOTIVI NELLA SECONDA METÀ DEL III SEC. A.C.

Il quadro della documentazione archeologica (strutture e reperti mobili) fino ad ora presentato può essere ripreso per formulare le prime considerazioni di sintesi che devono affrontare innanzitutto il tema del contesto originario in cui potevano essere stati collocati il gruzzolo monetale e lastra fittile.

Se infatti lo scavo ha rivelato la sicura presenza nell'area del Tempio romano di un edificio a probabile funzione religiosa realizzato verso la metà del III sec. a.C., si può invece aprire la discussione

²⁰ GORINI 2015, p. 34.

²¹ Le misure sono 18,5 x 17,5 x 1,3 cm.

²² Si vedano ad esempio quelle rinvenute nei depositi votivi di Neapolis (ZUCCA 2005, p. 164, fig. 4.9, n. 4), Cuccurru S'Arriu (Cabras) (GIORGETTI 1982, p. 114, tav. XLIII, 3), Cuccuredus di Villasimius (MARRAS 1982, pp. 136-137 e tavv. III, a-d), Mitza Salamu (Dolianova) (SALVI 1989, p. 13).

²³ SALVI 1990, p. 470, tav. III, 5.

²⁴ REGGIANI MASSARINI 1988, pp. 27-34.

²⁵ CATALLI 2005, p. 146, tav. I, c.

²⁶ BARTOLONI 2005, p. 174, tav. II, a.

²⁷ GUIDOBALDI 2005, p. 395, tav. III, b.



Fig. 13a. La lastra fittile antropomorfa.

sull'originaria collocazione delle monete d'argento e della lastra fittile, recuperate nella medesima area nel 2008 in giacitura secondaria.

Circa questa problematica in anni recenti sono state avanzate alcune considerazioni che non sembrano cogliere appieno la portata dei dati archeologici e stratigrafici. L'eccellente analisi numismatica offerta da G. Gorini nel 2015²⁸ è infatti accompagnata da un'idea difficile da accogliere, in base alla quale il gruzzolo potrebbe rappresentare un semplice tesoretto interrato da soggetti privati (soldati) in uno spazio non precisabile della città, successivamente non recuperato e quindi traslato in età imperiale come materiale di riporto nel luogo di rinvenimento. Viene così rigettata la possibilità di connessione tra il materiale e il contesto sacro presso cui fu rinvenuto.

Tale ricostruzione presuppone circostanze generiche apparentemente poco verosimili, tra cui la possibilità che un lotto così particolare di numenario sia stato maneggiato da individui di rango comune per essere interrato come «one of the many (hoards) of the Roman world» e poi dimenticato dopo il suo interro; pure molto ardita appare l'idea

che tale gruppo di monete sia stato riscoperto in età imperiale e sia stato trasferito in un contesto sacro in corso di ristrutturazione senza subire una dispersione/smembramento, che sarebbe stato facile nel caso di rinvenimento in contesto privato, o senza essere conservato *in situ*, come sarebbe stato molto probabile se rinvenuto in altro contesto sacro della città. Ma in questa ricostruzione appare anche decisamente poco verosimile che il gruzzolo proveniente da un contesto privato o pubblico religioso di epoca repubblicana possa essere stato trasferito e rideposto in età imperiale proprio nello spazio di un edificio sacro costruito esattamente pochi decenni prima la formazione del gruzzolo stesso. Si tratta di casualità, coincidenze ed eventi difficili da accettare e privi di indizi.

Ma proprio l'emergere di varie incoerenze in tale ipotesi di un iniziale utilizzo del gruzzolo e della lastra fittile in aree esterne allo spazio sacro di rinvenimento costituisce un primo motivo di sostegno all'opposta ipotesi, che vede un'originaria deposizione di tali manufatti proprio nell'area del santuario del Tempio romano dove sono recuperati.

Verso questa possibilità spingono d'altronde altri indizi e valutazioni, tra loro interconnessi e di valore: a) in termini generali va ribadita la molto probabile afferenza dei manufatti a contesti sacri, palese e incontestabile per la lastra fittile, ma certamente possibile anche per il gruzzolo monetale, come suggerisce non solo la stretta connessione con la lastra fittile²⁹, ma anche la comune prassi di dediche di nuclei di numenario in santuari³⁰; b) nello specifico appare poi decisivo che in quest'area del Tempio romano, come detto, venne realizzato tra il 260 e il 240 a.C. un edificio di pregiata fattura e di probabile destinazione religiosa. Per la prossimità cronologica tra la formazione/chiusura del gruzzolo monetale e il nuovo polo sacro, si può immaginare che esso abbia rappresentato uno scenario architettonico ideale per attrarre e accogliere l'offerta votiva, perché di recente realizzazione e di pregio, perché centrale nel quadro urbano e perché erede di una lunga tradizione culturale cittadina presente in quell'area fin dall'età

²⁹ GORINI 2015, p. 37 nota in merito alla lastra fittile che "there is no certainty that it was originally associated with the coins, rather than being accidentally deposited near them": ma va notato che il manufatto fittile era posto a coprire e sigillare il gruzzolo di monete a diretto contatto con esse. Perciò, sebbene in via del tutto teorica i due nuclei di materiale (coevi e dalla funzionalità potenzialmente simile) potevano provenire da luoghi diversi, ben più probabile e logica appare la possibilità che essi fossero parte di un originario contesto di offerte.

³⁰ Vedi CRAWFORD 2003 e RANUCCI 2009, pp. 118-121; inoltre breve sintesi in BONETTO, FALEZZA 2009, p. 95.

²⁸ GORINI 2015, p. 37.

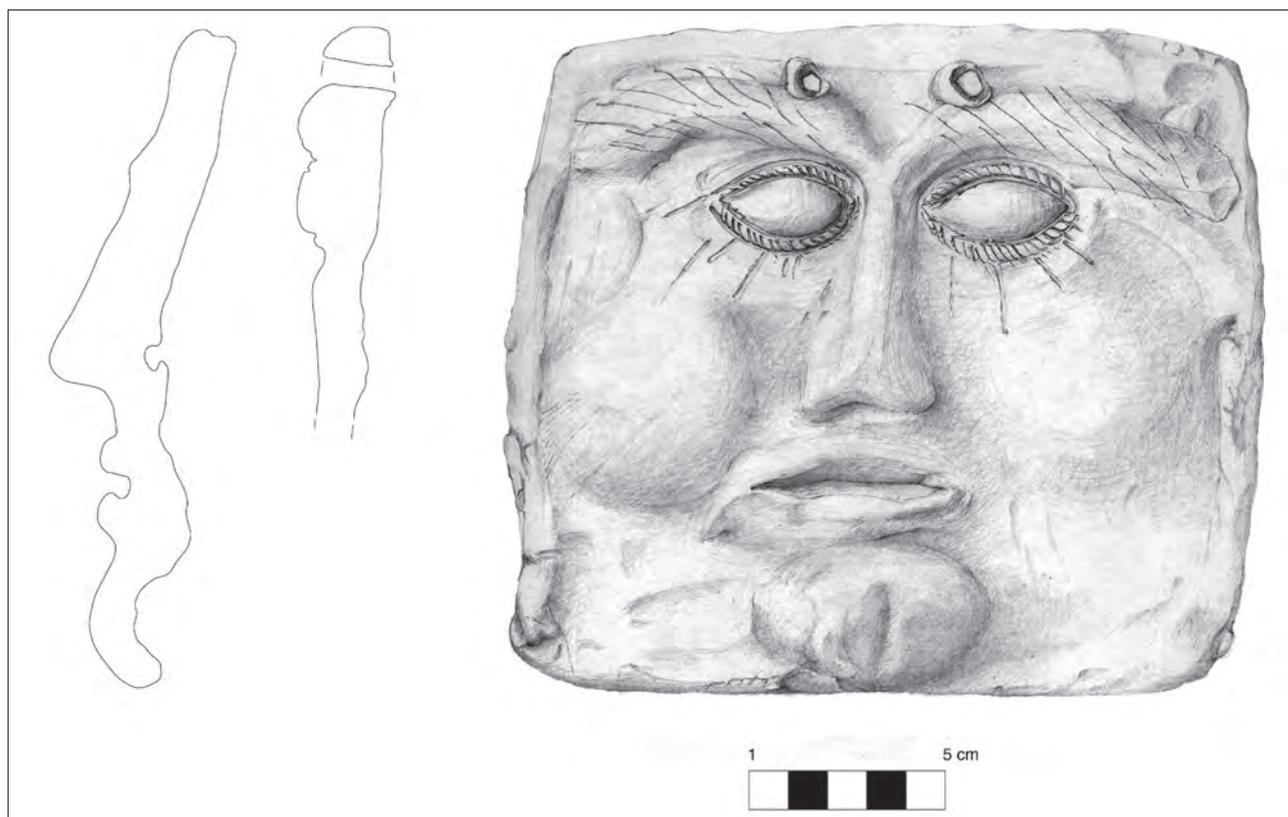


Fig. 14. Riproduzione grafica della lastra fittile antropomorfa (S. Tinazzo).

arcaica; c) ma più che ogni altra considerazione varrà il fatto che il rinvenimento dei manufatti sia avvenuto proprio entro un vano di questo edificio della metà del III sec. a.C. ed entro una fossa pavimentale posta presso una panca/bancone che potevano essere connessi all'originaria esposizione e conservazione di offerte votive. Il contesto architettonico di rinvenimento fa in sintesi pensare che i reperti, pur recuperati in giacitura secondaria entro livelli pertinenti alla ristrutturazione imperiale dell'area, siano stati allora rimaneggiati e rideposti nel medesimo spazio e presso le medesime strutture (fossa-bancone) dell'originaria, primaria collocazione.

Così, l'ipotesi ricostruttiva sull'assetto dell'area sacra nell'età di transizione tra l'età punica e quella romana già timidamente formulata nel 2009 appare rafforzata e consolidata dal progressivo avanzamento degli studi³¹. L'insieme dei dati porta infatti a concludere che negli anni non facili della seconda guerra punica la colonia di Nora vide un radicale rinnovamento dell'area religiosa già esistente nell'area del Tempio romano con l'installazione di un nuovo edificio, nel quale, tra il 230 e il 226 a.C. vennero offerte alla locale, ignota divinità punica

il gruzzolo di monete d'argento e una lastra fittile antropomorfa³².

Sul piano dell'assetto urbano il pur puntuale rinvenimento ci dice che al momento dell'ingresso di Nora nello Stato romano l'area sacra del Tempio romano conservava un ruolo focale nel quadro dell'insediamento, come ormai avveniva da remota epoca.

IL DEPOSITO VOTIVO E NORA ALL'ALBA DEL DOMINIO ROMANO IN SARDEGNA

Oltre che per la ricostruzione del contesto architettonico e religioso che caratterizza la città all'alba del suo ingresso nello Stato romano, i dati raccolti dallo scavo presso il Tempio romano possono anche aiutare a meglio capire sia alcuni aspetti del periodo storico in cui si inseriscono sia il ruolo di Nora nel momento di massima accelerazione del processo detto della romanizzazione per l'area della Sardegna.

Un primo tratto evidente è rappresentato dall'origine delle monete e della lastra fittile antropo-

³¹ BONETTO, FALEZZA 2009, pp. 94-97.

³² Se anche non è dimostrabile la stretta connessione tra i due generi di materiali al momento della dedica è però possibile che essi vennero donati nello stesso contesto sacro in anni non distanti.

morfa, che rimandano con tutta evidenza all'area centro-meridionale della penisola italiana. Questo fa ritenere più che probabile una provenienza del donatore da tale generico contesto medio-italico, sebbene non sia ovviamente possibile avanzare ipotesi più dettagliate in merito.

Altre indicazioni emergono sul piano dei contatti culturali tra realtà locale e presenze allogene: lo scavo ha potuto scandire in modo molto puntuale la cronologia del contesto e possiamo dire che il dono della lastra fittile antropomorfa e delle monete avviene su un edificio già esistente, realizzato circa una quindicina di anni prima. Questo primo esplicito contatto tra realtà allogene romane e la locale comunità avviene così nel segno della continuità piena; non assistiamo qui, né altrove in città, a demolizione di vecchi centri di culto o ad altre forme di sconvolgimento urbanistico e di funzioni. Il ricco dono fu fatto all'interno di un santuario già voluto e realizzato dal centro punico e dedicato quindi certamente ad una divinità. Si presenta quindi uno scenario netto di integrazione, valorizzazione della tradizione locale e, caso mai, di risemantizzazione dell'esistente, nel segno del pieno rispetto e della volontà di sinergica crescita. Se il gesto può sottendere una chiara intenzione diplomatica e politica, oltre che forse di reale devozione religiosa, nondimeno esso appare significativo di come Roma voleva entrare in Sardegna e far entrare la Sardegna nel proprio dominio. Non potrà essere esente dall'atto un valore simbolico e propagandistico del potere romano che tende ad inserirsi pacificamente e con atti di adesione alla tradizione locale anche per mitigare un clima difficile sul piano militare, relazionale e comunicativo³³.

Questa chiara tendenza ad adeguarsi agli assetti religiosi locali da parte di Roma al suo affacciarsi nell'isola va però letto in rapporto ad un altro aspetto cruciale dell'intera vicenda storico-archeologica che stiamo ricostruendo, già sottolineato in un precedente contributo³⁴.

Appare infatti chiara la coincidenza tra la data di chiusura e di deposito del gruzzolo (e probabilmente della lastra fittile), posta tra il 230 e il 226 a.C., e quel fatidico anno 227 a.C. in cui si pone la costituzione della *provincia* romana di *Sardinia*³⁵.

Non è credibile ritenere tale sovrapposizione cronologica un fatto casuale. Peraltro è stato giustamente notato che non esiste un atto o un evento specifico di istituzione della *provincia*, cui poter eventualmente collegare direttamente l'atto dell'offerta al Tempio romano³⁶, ma è pur vero che da questo anno un *praetor* romano iniziò a governare l'isola a rivelare l'ormai avvenuta, definitiva trasformazione del regime amministrativo dell'isola³⁷. Senza così pensare ad un improbabile diretta consequenzialità, o coincidenza temporale, tra gli atti di costituzione della *provincia* e la deposizione a Nora del gruzzolo monetale, è comunque naturale pensare che il dono sia stato in qualche modo stimolato dal clima di questa sicura evoluzione politico-amministrativa, che avrebbe portato in pochi decenni alla transizione dal potere cartaginese a quello romano.

In questo scenario di mutamenti amministrativi un altro fatto va considerato: si tratta di una dedica decisamente straordinaria per valore del dono. Il gruzzolo monetale aveva un valore non precisabile in termini assoluti, ma sicuramente non consono alle disponibilità di un privato pur ricco cittadino proveniente dalla penisola. L'alternativa che si pone, su cui pure peraltro non è possibile avere certezze è abbastanza chiara: il dono potrebbe essere avvenuto per mano di un ricco commerciante, ma non va esclusa l'ipotesi, decisamente più pregnante sul piano storico, che a depositare il dono nel luogo sacro della comunità sardo-punica sia stato un magistrato o un funzionario dello Stato romano³⁸.

La 'ricostruzione dei fatti' dotata di maggiore probabilità e ad oggi preferibile è così abbastanza lineare: un funzionario dello Stato romano o, in subordine di probabilità, un ricco commerciante

per l'età repubblicana, quando è diffusa nelle fonti solo la definizione di *provincia Sardinia*. Su questo vedi DÍAZ FERNÁNDEZ 2017, p. 73, nota 2. Così Liv. 23.30.18; 25.41.13; 27.7.8; 28.10.9; 28.38.13; 30.1.9; 33.26.2; 35.20.8; oltre al celebre passo di Cic. *Scaur.* 44: *quae est enim praeter Sardiniam provincias quae nullam habeat amicam populo Romano ac liberam civitatem?*

³⁶ GORINI 2015, p. 37.

³⁷ Il primo magistrato dotato di potere pretorio è Marco Valerio (Levino?). La più recente sintesi sulle vicende amministrative della fine del III sec. a.C. è in FLORIS 2019, ove si può trovare bibliografia precedente di riferimento. In particolare si veda MASTINO 2005, pp. 63-69 e 87-90; inoltre più recente è DÍAZ FERNÁNDEZ 2017 in cui è discusso il ruolo dei governatori repubblicani dell'isola, elencati dettagliatamente alle pp. 91-92.

³⁸ Sulla presenza degli Italici (commercianti, funzionari, soldati) in Sardegna dalla prima età repubblicana vedi il contributo di IBBA 2016 con preziosa raccolta delle fonti.

³³ MASTINO 2005, pp. 63-69 per gli anni di complesse relazioni romano-cartaginesi tra la prima guerra punica e gli anni che accompagnano e seguono la costituzione della *provincia*.

³⁴ BONETTO, FALEZZA 2009.

³⁵ La denominazione di *Sardinia et Corsica* non compare mai

romano giunto a Nora eseguì un atto di devozione donando in un santuario della colonia punica, da poco fastosamente rinnovato, un gruzzolo monetale di elevato valore (e una lastra fittile antropomorfa) nell'anno o negli anni prossimi alla trasformazione dell'isola in *provincia* dello Stato romano.

Infine, allargando lo sguardo, qualche ulteriore considerazione storica sul ruolo di Nora nella Sardegna repubblicana può emergere da un'attenta analisi dei documenti monetali sotto il profilo più squisitamente numismatico.

In primo luogo va notato come il gruzzolo riveli per l'epoca un'evidente proiezione romana verso la Sardegna, che si manifesta con grande enfasi attraverso l'immissione di materiale monetale romano in piena sovrapposizione al numerario bronzeo punico, certamente ancora circolante all'epoca. È evidente che i dati in nostro possesso sono al momento estremamente limitati e puntuali, perché privi di documenti similari in altri centri della Sardegna, ma il dato può comunque contribuire a riflettere sui modi e i caratteri della presenza romana nell'isola in queste fasi iniziali, quando vari altri indicatori sembrano indicare un'ingerenza ancora molto 'debole' e timida entro un orizzonte punico molto conservativo e per certi versi 'resistente' alle presenze allogene.

Più in dettaglio un aspetto decisamente eclatante, su cui forse fino ad ora non si è posta particolare attenzione, è rappresentato dal fatto che le diciotto monete d'argento originariamente donate nel Tempio repubblicano di Nora costituiscono la più antica testimonianza monetale romana (e greca) giunta non solo a Nora, ma nell'intero scenario dell'isola di Sardegna³⁹. Gruzzoli e rinvenimenti sporadici di numerario emesso da zecche non puniche fino ad ora noti per l'isola sono sempre infatti successivi al 225 a.C.

Queste due ultime valutazioni fanno nascere alcuni interrogativi sulla relazione tra l'espansione romana e la città del capo di Pula. Ci si potrebbe cioè domandare se il rinvenimento a Nora del primo numerario romano documentato nell'isola e l'atto di donazione delle stesse in un tempio della stessa città proprio negli anni decisivi per le modifiche amministrative dell'isola sia il frutto del caso, o sottenda invece una posizione in qualche modo particolare della città di Nora nel processo di intervento e di prima espansione di Roma in Sardegna. Effettivamente nessun rinvenimento e contesto del genere è noto ad oggi per altri centri dell'isola, che mostrano assenza di documenti tanto evidenti no-

stante decenni di scavi e ricerche che mai hanno permesso di riportare in luce quadri archeologici paragonabili per il periodo specifico.

Da qui sarebbe (fin troppo) facile cadere nella tentazione di richiamare una questione di primo livello, da tempo sopita, circa il possibile ruolo di *caput provinciae* assunto da Nora all'alba della presenza di Roma in Sardegna. Si tratta di una vecchia ipotesi sostenuta da P. Meloni sulla base di alcune indicazioni itinerarie di età imperiale, che sembrano in alcuni casi indicare Nora come *caput viae*. La teoria non è stata molto seguita dagli altri studiosi, tra cui A. Mastino e R. Zucca che ritenevano *Karales* il luogo deputato ad accogliere sin dal 227 a.C. quale *caput provinciae* la sede del *praetor*⁴⁰. L'ipotesi sembra però ancora ripresa in un recente studio da B. Brizzi, che, senza argomentare le valutazioni, ricorda come a partire dal 227 a.C. il governo della *provincia* delle due isole di Sardegna e Corsica fu affidato a *praetores* residenti prima a Nora e poi a *Karales*⁴¹. Rispetto a questo dibattito appare giusto notare che i dati derivati dallo scavo qui discusso non appaiono sufficienti a riaprire il problematico dossier, se non nella misura di fornire un altro non piccolo, ma neppure decisivo elemento al quadro indiziario che le future ricerche e rinvenimenti potranno meglio ordinare.

Così, se anche i dati discussi non possono rilanciare l'idea di un ruolo assolutamente preminente di Nora all'alba della storia romana di Sardegna, possono però certamente far immaginare che alla fine del III sec. a.C. Nora occupasse una posizione geopolitica di alto profilo, tale da emergere agli occhi di Roma non solo per la tradizione di alta antichità quale «più antica città dell'isola», ma anche come centro di primo piano tra le colonie puniche di Sardegna punica per posizione geografica, potenzialità agrarie, vitalità commerciale e dotazione urbanistica, così da ritenerla degna di alta conside-

⁴⁰ Il primo studioso riteneva non convincenti i tentativi di considerare Nora come primitiva sede del pretore provinciale (MASTINO 2005, p. 217). Vedi anche ZUCCA 1986, pp. 365-366; ZUCCA 1998, p. 101; ZUCCA 1999, p. 33.

⁴¹ Per altri riferimenti alla problematica vedi: GHIOTTO 2004, p. 184 che ritiene mera ipotesi l'idea che «Nora, nella fase immediatamente successiva all'istituzione della provincia, abbia svolto la funzione di capoluogo» (PATRONI 1901, p. 366; PAIS 1923, I, pp. 295-296, 349; PESCE 1972², p. 17; EQUINI SCHNEIDER 1981, p. 482; TRONCHETTI 1984, p. 10; ACQUARO 1988, p. 57; MELONI 1990², p. 268); cfr. a questo proposito ROWLAND 2001, pp. 115-116. Di contro, il primato che Cagliari ebbe tra le città sarde in età tardorepubblicana troverebbe conferma nella sua definizione quale *urbs urbium* riportata in Flor. *Epit.* I, 22, 35. Da ultimo BRIZZI 2017.

³⁹ GORINI 2015, p. 37, note 44 e 45 per i riferimenti.

razione nelle logiche espansionistiche in atto (magari in rapporto a ruoli amministrativi di qualche tipo) da parte di magistrati e commercianti.

Ma anche questo pur verosimile scenario va accolto molto cautamente con una conclusiva nota di metodo. Tutta la discussione muove dall'eccezionalità assoluta nel quadro archeologico isolano del rinvenimento del gruzzolo monetale e della lastra fittile; ma v'è da chiedersi se tale eccezionalità sia veramente tale e rifletta un'effettiva posizione di spicco della città nella Sardegna repubblicana o non sia piuttosto derivata dall'intensità e dalla vastità delle ricerche condotte a Nora negli ultimi trent'anni, tali da superare ogni altro progetto di ricerca condotto in altri centri urbani antichi dell'isola e quindi potenzialmente foriere di documenti ben superiori per quantità e qualità a quelli degli altri siti. Se si considera la preziosa raccolta bibliografica prodotta al termine della presente edizione⁴² si noterà che tra il 1990 e il 2019 sono stati dati alle stampe 1054 contributi (tra monografie e articoli) riguardanti la città del capo di Pula. Il dato si commenta da sé, ma lascia anche intendere che si deve essere molto cauti nel valutare il ruolo storico della città con argomenti o logiche comparative in uno scenario regionale nel quale la ricerca si è articolata in forme decisamente meno ampie e meno foriere di risultati.

L'intensità della ricerca a Nora porta cioè ad un evidente paradosso: la città è probabilmente oggi sovrarappresentata in termini comparativi nel panorama archeologico isolano e pertanto offre scenari tanto eccezionali quanto (forse talvolta) difficili da utilizzare per trarre valutazioni storiche di valore regionale.

Jacopo Bonetto

BIBLIOGRAFIA

- ACQUARO E. 1988, *Gli insediamenti fenici e punici in Italia*, Roma
- BARTOLONI G. 2005, *Il deposito votivo rinvenuto a Veio negli scavi del 1889*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno (Perugia, 1-4 giugno 2000), a cura di A. Comella, S. Mele, Bari, pp. 171-178.
- BERTO S., BONETTO J., CESPÀ S., ZARA A. 2010, *Il saggio "PSI". Campagna di scavo 2008*, in *Quaderni Norensi*, 3, pp. 161-177.
- BERTO S., ZARA A. 2016, *Il Tempio romano di Nora: dallo scavo alla valorizzazione*, in *Nora Antiqua*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014), a cura di S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas, Scavi di Nora V, Perugia, pp. 209-216.
- BONETTO J. 2009, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro di Nora*, in *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità, I. Lo scavo*, a cura di J. Bonetto, Padova, pp. 41-243.
- BONETTO J. 2014, *L'insediamento fenicio di Nora e le comunità nuragiche: contatti e distanze*, in *Materiali e contesti nell'età del ferro sarda*, Atti della giornata di studi, Museo civico di San Vero Milis (Oristano), 25 maggio 2012, a cura di P. Van Dommelen, A. Roppa, in *RStFen* 41/1-2 (2013), pp. 173-182.
- BONETTO J., FALEZZA G. 2009, *Scenari di romanizzazione a Nora: un deposito di fondazione e un deposito votivo per la costituzione della provincia Sardinia et Corsica*, in *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*, VII, pp. 81-100.
- BONETTO J., FALEZZA G., PAVONI M.G. 2010, *Il saggio PSI. La lastra fittile con rappresentazione di volto umano e le monete*, in *Quaderni Norensi*, 3, pp. 178-197.
- BONETTO J., MARINELLO A. 2018, *Il Santuario di Eshmun/ Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017*, in *Quaderni Norensi*, 7, pp. 121-134.
- BONETTO J., FURLAN G., MARINELLO A. c.s., *L'abitato arcaico presso il Tempio romano*, in *Quaderni Norensi*, 8, c.s.
- BONETTO J. c.s., *Nora fenicia. Nuovi dati e nuove letture*, in *Studi in ricordo di Paolo Bernardini* (Rivista di Studi Fenici), c.s.
- BRIZZI B. 2017, *La Sardegna da Cartagine a Roma*, in *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, a cura di M. Guirguis, Nuoro, pp. 109-110.
- BROMBIN E., ZARA A. 2017, *Il Tempio romano. I saggi PP e PQ. Campagne di scavo 2013-2014*, in *Quaderni Norensi*, 6, pp. 117-122.
- CATALI F. 2005, *Materiali numismatici dal santuario di Casalvieri (Sora)*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia*

⁴² Vedi il contributo di A. Zara e B. Marchet.

- antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana, Atti del Convegno (Perugia, 1-4 giugno 2000), a cura di A. Comella, S. Mele, Bari, pp. 145-151.
- CRAWFORD M. H. 2003, *Thesauri, hoards and votive deposits*, in *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte, Actes de la table ronde* (Naples, Centr Jean Berard, 30 novembre 2011), a cura di O. De Cazanove, J. Scheid, Naples, pp. 69-84.
- DÍAZ FERNÁNDEZ A. 2017, *A Survey of the Roman Provincial Command from Republican Epigraphy: The Cases of Sicily and Sardinia*, in *Insularity, Identity and Epigraphy in the Roman World*, ed. Javier Velaza, Newcastle upon Tyne, pp. 69-92.
- EQUINI SCHNEIDER E. 1981, *La Sardegna in età romana*, in *Ichnessa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano, pp. 479-484.
- FLORIS P. 2019, *Le istituzioni politiche provinciali nel III-II sec. a.C.*, in *Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III sec. a.C.*, a cura di C. Del Vais, M. Guirguis, A. Stiglitz, Nuoro, pp. 412-413.
- GHIOTTO A. R. 2004, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Antenore Quaderni, 4, Roma.
- GIORGETTI S. 1982, *Area cultuale annessa al tempio a pozzo nuragico*, in V. Santoni, *Cabras - Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980)*, RStFen, X, 1, pp. 113-115.
- GORINI G. 2015, *A new hoard of Romano-Campanian coins from Nora (Sardinia)*, in *Studies in Ancient Coinage in Honour of Andrew Burnett*, a cura di R. Bland, D. Calomino, Londra, pp. 31-40.
- GUIDOBALDI M. P. 2005, *Materiali di tipo "etrusco campano" in un santuario marrucino: l'esempio della Grotta del Colle di Rapino*, in *Depositivi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno (Perugia, 1-4 giugno 2000), a cura di A. Comella, S. Mele, Bari, pp. 391-398.
- IBBA A. 2016, *Sardi, Sardo-punici e Italici nella Sardinia repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni*, in *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cagliari 26-28 marzo 2015), a cura di S. De Vincenzo e C. Blasetti Fantauzzi, Analysis archaeologica. An international journal of western mediterranean archaeology, Monograph series n. 1, Roma, pp. 69-88.
- MARRAS L. A. 1982, *Nuove testimonianze nuragiche, puniche e romane nel territorio di Villasimius*, RendLinc, 37, pp. 127-139.
- MASTINO A. (a cura di) 2005, *Storia della Sardegna antica*, Sassari.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1997, *From rulers' dwellings to temples. Architecture, religion and society in early Iron age Greece (1100-700 B.C.)*, Studies in mediterranean archaeology, 121, Jonsered.
- MELONI P. 1990², *La Sardegna romana*, Sassari (I ed. 1975).
- METELLI M. C. 2017, *Il Tempio romano. L'ambiente PS2. Campagne di scavo 2013-2014*, in *Quaderni Norensi*, 6, pp. 123-128.
- OSANNA M., CAPOZZOLI V. (edd.) 2012, *Lo spazio del potere II: nuove ricerche nell'area dell'anaktoron di Torre di Satriano*, Atti del terzo e quarto convegno di studi su Torre di Satriano (Tito, 16-17 ottobre 2009, 29-30 settembre 2010), Venosa (Pz).
- PAIS E. 1923, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, I-II, Roma.
- PATRONI G. 1901, *Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quella antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901*, in *NSc*, pp. 365-381.
- PESCE G. 1972², *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari (I ed. 1957).
- RANUCCI S. 2009, *Il Thesaurus di Campo della Fiera, Orvieto (Volsinii)*, in *AIIN*, 55, pp. 103-39.
- REGGIANI MASSARINI A. M. 1988, *Santuario degli Equicoli a Corvaro. Oggetti votivi del Museo Nazionale Romano*, Roma.
- ROWLAND R. J. JR 2001, *The periphery in the center. Sardinia in the ancient and medieval worlds*, Oxford.
- SALVI D. 1989, *Testimonianze archeologiche*, Dolianova.
- SALVI D. 1990, *La continuità del culto. La stipe votiva di S. Andrea Frius*, in *L'Africa romana*, Atti del VII Convegno di studio (Sassari, 15-17 dicembre 1989), a cura di A. Mastino, Sassari, pp. 465-474.
- STELLA A. 2012, *Le monete*, in *Quaderni Norensi*, 4, pp. 239-248.
- STELLA A. c.s., *Le monete*, in *Nora. Il Tempio romano (2008-2014)*, a cura di J. Bonetto, A. R. Ghiotto, V. Mantovani, A. Zara, Scavi di Nora, Roma, c.s.
- TRONCHETTI C. 1984, *Nora*, Sassari.
- ZARA A. 2015, *Il Tempio romano di Nora. Riflessioni sulla dedica in base a un frammento epigrafico inedito*, in *L'Africa romana*, Atti del XX convegno internazionale di studi (Alghero-Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013), a cura di P. Ruggeri, Roma, pp. 1889-1902.
- ZUCCA R. 1986, *Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna*, in *L'Africa romana*, Atti del III Convegno di studio (Sassari, 13-15 dicembre 1985), a cura di A. Mastino, Sassari, pp. 363-387.
- ZUCCA R. 1998, *L'origine delle città di fondazione romana in Sardinia e Corsica*, in *Las origines de la ciudad en el noroeste hispánico*, Actas del Congreso internacional (Lugo, 15-18 mayo 1996), Lugo, pp. 99-122.

ZUCCA R. 1999, *Cagliari. L'antichità*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna*, Roma, pp. 21-36.

ZUCCA R. 2005, *Le terrecotte figurate del deposito votivo di Neapolis*, in *Splendidissima civitas Neapolitanorum*, a cura di R. Zucca, Roma, pp. 158-166.